

# INNAMORARSI DELLA FRATERNITÀ: IN – CON – PER LA FRATERNITÀ

Sabato 3 dicembre 2011 ore 16,30  
in preparazione delle professioni perpetue e non e delle Vestizioni

Paola Di Girolamo

*La mia fraternità di Battistina*

La fraternità che va accolta, vissuta e amata.

Premessa: La fraternità è indice di un cammino vocazionale; essa, però, va accolta – vissuta – amata, va sentita dentro di noi: nel nostro cuore, nella nostra mente e nel nostro spirito, nel senso che ci deve coinvolgere come degli innamorati. Di quello che la fraternità significa e rappresenta. Da qui la scelta della fraternità nella nostra vita e scegliere la fraternità in quanto parte della nostra vita e parte di noi.

Fraternità è sinonimo di fratelli: “*E dopo che il Signore mi dette dei frati*” ... “*mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo*” (FF. 116 Test.).  
Per Francesco, il “dono” dei fratelli precede l’illuminazione circa la sua vocazione.

La fraternità francescana è una **fraternità comunionale** di uomini e donne che hanno creduto al Vangelo: essi si accettano e si lasciano accettare vicendevolmente come fratelli, perché accolgono nella bontà la paternità di Dio, la fraternità di Cristo e la comunione dello Spirito Santo. Essi osservano un “codice di comunione” (la Regola) per avere in se stessi gli stessi sentimenti di S. Francesco (P. Andrea Boni, in *Dizionario Francescano*, alla voce “Fraternità”).

**La CHIESA** è espressione di **COMUNIONE FRATERNA** (è “segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano”, *Lumen Gentium*, n. 1).

Dice san Paolo (v. Ef. 4, 11-16) che ogni credente deve collaborare alla crescita della comunione e lo può fare mediante *una forte vita interiore*, che è vita di grazia alimentata dai sacramenti e dalla preghiera; *la continua conversione* (che si attua riconoscendosi peccatori, prendendo coscienza del proprio peccato e distaccandosene, nonché aderendo a Dio confermandosi al modo di pensare e agire di Cristo, e per fare ciò ci si può aiutare vicendevolmente = fonte e frutto della comunione); *la preghiera scambievole* (un mezzo efficace per cementare la comunione è l’aiuto spirituale della preghiera scambievole. La comunione è frutto di scambio di beni spirituali che, facendo crescere nell’amore e nella stima reciproca, spinge ognuno a cercare non il proprio utile, ma quello del fratello e a vivere nella solidarietà e nell’aiuto e servizio vicendevole (1 Cor 10,24 e Gal 6,2).

- La vera comunione è unità nella pluralità (l’una garantisce la coesione interna, l’altra le assicura la vitalità e la dinamicità).

*Novo millennio inenunte* n. 43: *fare della chiesa la casa e la scuola della comunione.*

Occorre promuovere una spiritualità della comunione, prima di programmare iniziative concrete.

*Spiritualità della comunione* significa sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto.

*Spiritualità della comunione* significa capacità di sentire il fratello di fede nell’unità profonda del Corpo mistico, dunque “come uno che mi appartiene”, per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia in Cristo.

*Spiritualità della comunione* significa capacità di vedere ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un "dono per me".

*Spiritualità della comunione* significa saper "fare spazio" al fratello, portando i "pesi gli uni degli altri" (Gal. 6,2) e respingere le tentazioni egoistiche che ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie.

## **LA FRATERNITÀ È COMUNITÀ D'AMORE**

- **La comunione è costruita dai rapporti interpersonali**, in cui la ricchezza e i beni di ciascuno sono messi a disposizione di tutti, nel dono reciproco che esalta la fraternità. Dire comunità è edificare il corpo di Cristo e quindi costruire la comunione nella Chiesa.

- **La fraternità si inserisce in questo contesto**. Essa deve essere una scuola di comunione con tutti gli uomini e tutta la realtà creata.

- **La fraternità è la cellula prima di tutto l'Ordine**. Essere cellula prima di tutto l'Ordine significa che non può vivere isolata e chiusa in se stessa, ma deve stare in comunione vitale con le altre cellule dell'organismo. Questo perché lo stile di vita dei francescani, chiamati da Dio a vivere insieme nell'amore soprannaturale e nella ricerca della volontà del Signore, si qualifica come fraternità.

Un francescano "solitario", "isolato" è inconcepibile: il francescano è "frate", cioè "fratello" che "esige" altri fratelli per fare fraternità e insieme cercare la volontà di Dio su di loro.

- **La fraternità è l'evento concreto dell'OFS**; è il dove abitano e vivono quelli che "spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare" cercano di farlo impegnandosi "a vivere il Vangelo alla maniera di san Francesco" (art. 2 Reg.).

La fraternità è il "luogo privilegiato" nel quale inizia e si sviluppa la vita reale dell'OFS, nel quale l'ideale diventa realtà e norma di vita quotidiana.

- **Elemento fondante è la chiamata!** L'amore spinge all'adesione personale e comunitaria a Gesù Cristo.

Chiamata a vivere secondo il Vangelo: scelta evangelica, per Francesco è vivere secondo le indicazioni di Cristo (es. Mt. 10,7-10) (il francescano secolare con la professione di vita evangelica ribadisce con forza l'impegno battesimale e intende renderlo più efficacemente operativo con un libero e rinnovato impegno).

Chiamata alla scelta francescana: la domanda di essere accolti nell'OFS non deve sgorgare da ammirazione o devozione a san Francesco, bensì da una risposta a una ispirazione interiore, perché vivere francescanamente nel mondo è rispondere a una vera e propria chiamata del Signore, dono dello Spirito Santo: "*Dio che vi ha chiamato...*" "*ispirati dallo Spirito*", "*spinti dallo Spirito*", sottolinea il rituale dell'OFS sia nel rito dell'accettazione sia in quello della professione.

Chi si avvicina con devozionismo, senza chiara intenzione di impegnarsi sfocia in un affievolimento della vita francescana; anche se bisogna dire che la vita nella Fraternità è stata di stimolo per molti da trasformare i segni di devozione in veri germi di vocazione.

Chiamata alla vita fraterna: La vocazione francescana secolare è vocazione a cercare la perfezione della carità, diventando membri attivi di una fraternità, di un Ordine; il nome "fratelli" e "sorelle" indica una scelta di vita e a tutti i livelli le strutture sono finalizzate alla Fraternità, intesa come gruppo di persone in comunione.

## **TRE LIVELLI DELL'APPARTENENZA DEL FRANCESCO SECOLARE**

- appartenenza alla Famiglia Francescana (art. 1 Reg.) - Dimensione comunitaria della vocazione
- appartenenza all'Ordine Francescano Secolare (art. 2. Reg. - art. 3.3 Cost.) – senso di comunione e di corresponsabilità
- appartenenza a una specifica Fraternità (art. 23 Reg.)

Questi diversi “livelli” s’integrano l’uno con l’altro, e l’uno non può sussistere senza l’altro. Nella concreta esperienza di ciascuno di noi il primo approccio è avvenuto con una Fraternità locale e poi, via via, si è acquistata la consapevolezza dell’orizzonte più vasto della chiamata. Oppure si è partiti dall’attrazione esercitata sul nostro spirito da S. Francesco e dal francescanesimo in generale e poi si è andati alla ricerca di una Fraternità locale, che ci permettesse di seguirlo più da vicino.

### **1. Appartenenza alla Famiglia Francescana**

Una chiamata e una risposta, che ci immettono nella dimensione comunitaria della vocazione: se dico di sì a un Dio che è Padre, non posso fare a meno di rendermi conto che è Padre di molti figli, e soltanto assieme a loro, tenendoli in considerazione come una componente essenziale, posso vivere la mia esistenza come vocazione autentica.

La mia vita, cioè, si colloca dentro una rete di relazioni. Il senso del nostro essere “francescani” sta proprio nell’appartenenza alla grande Famiglia spirituale in virtù dell’unico carisma del comune fondatore, S. Francesco. Vivere “in comunione vitale reciproca” (art. 98 CC.GG.) con tutti i membri della Famiglia Francescana nel contesto concreto del mondo attuale, con precisi riferimenti alla giustizia, alla promozione umana e ai nuovi rapporti da instaurare fra gli uomini.

### **2. Appartenenza all’Ordine**

La nostra appartenenza all’Ordine Francescano Secolare si fonda sulla Professione, che è l’atto con il quale solennemente ci si impegna a *“vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco e mediante questa Regola autenticata dalla Chiesa”* (Reg. n. 2).

La *incorporazione nell’Ordine* (v. art. 42.2 delle CC. GG.) *“indica l’inserimento in un corpo vivente e la fusione con il medesimo organismo, in cui si viene a costituire una unica realtà. L’incorporazione comporta la trasformazione di più realtà in una sola, attraverso un processo di assorbimento e di assimilazione”*.

*“... i membri dell’OFS si riuniscono in comunità ecclesiali che si chiamano Fraternità”* (art. 3.3 CC.GG.); ciascuna Fraternità locale è *“cellula prima di tutto l’Ordine”* (Reg. n. 22); queste *cellule* a loro volta sono raggruppate in *“unioni organiche”* a diversi livelli (regionale e nazionale), fino alla grande famiglia spirituale dell’OFS, la *“unione organica di tutte le Fraternità cattoliche sparse nel mondo”* (art. 2 Reg.)

L’uso di questa terminologia “biologica” fatto nella nostra legislazione: “cellula”, “unione organica”, “incorporazione” dei professi nella Fraternità. Come nel linguaggio di S. Paolo, si coglie il senso di un corpo vivente in cui tutti gli elementi concorrono alla vitalità dell’insieme.

Parlando dell’appartenenza bisogna, però, guardarsi dal rischio di “assolutizzare” la propria identità, con quel tanto di orgoglio, di superiorità, di chiusura che un tale atteggiamento comporta.

Occorre, dunque, avere coscienza di essere alternativi alla cultura dominante – che è cultura di morte, di violenza, di sopraffazione – con la testimonianza concreta che siamo “messaggeri di perfetta letizia”, portatori di gioia e di speranza (Reg. OFS n. 19). Occorre comprendere e riconquistare il valore dell’essere fermento nella massa, segno di profezia e di speranza: il problema non è la massa, ma la qualità del lievito che deve fermentarla.

### **3. Appartenenza alla Fraternità locale**

*“La vocazione all’OFS è vocazione a vivere il Vangelo in comunione fraterna”* (CC.GG. art. 3.3); e più avanti ne troviamo la spiegazione: *“La Fraternità dell’OFS trova la sua origine nell’ispirazione di S. Francesco d’Assisi, cui l’Altissimo stesso rivelò l’essenzialità evangelica della vita in comunione fraterna”* (art. 28.1).

La Regola rinnovata dell'OFS è, dunque, un chiarissimo mandato da parte della Chiesa ad abbracciare il progetto evangelico fraterno di san Francesco, in quanto colloca **l'essenza stessa della vocazione del francescano secolare** (*“osservare il Vangelo di N. S. Gesù Cristo”*) **nella dimensione della Fraternità** (*“in comunione fraterna”*).

Per riflettere sull'appartenenza alla Fraternità locale (cosa significa? cosa comporta?) dobbiamo soffermarci su alcuni punti essenziali delle CC. GG. che, al Capitolo III, trattano appunto della “vita in Fraternità”.

Per Francesco, il “dono” dei fratelli precede l'illuminazione circa la sua vocazione (cfr. Test. n. 14). *“E quando il Signore mi ebbe donato dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare ...”*, ma il momento di quel dono fu uno spartiacque nella sua vita. Prima che la “fraternità”, come ideale di vita evangelica, Francesco incontrò le persone concrete dei “fratelli”.

Nell'uomo fratello si rivelò a Francesco il Cristo fratello e, tramite Cristo e il suo Vangelo, ricevette la piena conoscenza della paternità di Dio e della famiglia dei figli di Dio, che affratella a tutti gli uomini e all'intera creazione. Alla fine, egli sentì un rapporto di affetto con tutti e con tutto: ogni singola creatura era suo fratello o sua sorella; ogni pietra, ogni ruscello era la sua casa. Parlava di fratello Sole, sorella Luna, fratello Vento e madre Terra.

Mediante la grazia, Francesco giunse ad un punto tale da non avere in sé in nulla che lo potesse separare dal suo prossimo o dalla creazione.

La fraternità diventava il loro più efficace strumento di evangelizzazione.

Ognuno di noi è accolto da una Fraternità, è incardinato in una Fraternità, si assume specifici doveri nei confronti di una Fraternità. Fine delle Fraternità OFS è di *“promuovere in forma ordinata l'unione e la collaborazione vicendevole tra i fratelli e la loro presenza attiva e comunitaria, sia nella Chiesa particolare sia nella Chiesa universale”*(art.28.2 CC.GG.).

Nella Fraternità locale *“il senso di corresponsabilità dei membri **esige** la presenza personale, la testimonianza, la preghiera, la collaborazione attiva secondo le possibilità di ciascuno e gli eventuali impegni nell'animazione della Fraternità. In spirito di famiglia, ciascun fratello versi alla cassa della Fraternità un contributo a misura delle proprie possibilità...”*. (art. 30.2 e 3).

Vorrei sottolineare la forza del verbo “esige”, che non viene adoperato in nessun altro articolo delle Costituzioni.

Qui non si tratta di *responsabilità in senso giuridico*, come quella demandata ai Superiori maggiore del Primo Ordine e TOR (detentori *dell'altius moderamen*) e neppure di quella che spetta ai Ministri, ai Consigli e, in generale agli “animatori e guide”, legittimamente eletti per il governo delle Fraternità ai vari livelli.

Si tratta, invece, di una responsabilità di natura teologale: una comunione fraterna, di fede e d'amore, che ha bisogno di essere alimentata dalla preghiera vicendevole, dalla reciproca conoscenza, dalla frequentazione assidua.

*“La fraternità è sacra, è dono, è un modo nuovo, rivoluzionario di vedere l'uomo”*.

La fraternità è un modo nuovo di rapportarsi all'altro non solo perché esclude la contrapposizione e la paura, ma perché supera anche l'estraneità, che si traduce in egoistica autonomia. Oltrepassa il senso di uguaglianza, che vede in sé e nell'altro solo diritti da rispettare o doveri da compiere. La fraternità trascende il pericolo di una civiltà che unisce gli uomini tra loro per la comune utilità oppure per uno scambio di servizi resi con l'idea che io ho bisogno dell'altro e all'altro devo offrire ciò che gli è utile.

Vedere nell'altro un fratello e sentirsi fratello è scoprire un legame d'amore effettivo e operativo che supera l'utile, che va oltre le doti personali, che si colloca al di là dei momenti di scambio.

Questa visione dell'uomo-fratello è sconvolgente per chi la coglie e travolge tutte le normali strutture umane. Oggi più che mai occorre riscoprire la fraternità per ridare coraggio e gioia all'umanità.

Quando san Francesco parla di Fraternità non intende mai una massa di individui, che stanno insieme per caso, ma persone con la loro dignità e responsabilità, con i loro pregi e difetti, "dono" del Signore (FF116). Sono fratelli, perché figli dello stesso Padre celeste e fratelli di Gesù Cristo. La relazione tra di loro nasce dall'alto; i fratelli non si scelgono, sono "donati". E ogni dono va accolto con gratitudine, compreso con intelligenza e simpatia, valorizzato con sincerità e attenzione.

Da essa impara ad accogliere e ad amare; a servire e a soffrire; a creare e ad offrire opportunità di crescita. Tutto ciò è possibile perché La Fraternità francescana sente fortemente la sua appartenenza al Padre celeste (cfr FF1710). Si è sinceri e autentici fratelli se ci si riconosce e ci si ritrova nel Padre celeste.

In Lui si compongono le differenze e diventiamo capaci e disponibili ad accogliere e a valorizzare le qualità, a sopportare i difetti di ognuno.

La Fraternità francescana non è un allegro cameratismo, un luogo in cui si socializza per sfuggire alla propria solitudine; non è la realtà infantile del dover sempre stare assieme agli altri o del dover fare sempre tutto assieme agli altri e non si perde nell'astrattismo del "vogliamo bene"; vive della concretezza dell'uomo con cui ha a che fare ogni giorno,

lo considera fratello e per lui e con lui condivide tutto il condivisibile, instaurando un clima di amicizia. I francescani secolari sono costruttori di pace nella Fraternità; la edificano continuamente nello spirito dell'unità e delle fraterne intese, attraverso il dialogo e la fiducia nella forza dell'amore e del perdono (cfr Regola,19). Pacifici diventano pacificatori.

Questo spirito fraterno in azione rende la Fraternità credibile e modello di "comunità umana".

I francescani secolari hanno il dovere di fare della Fraternità il modello di vera "comunità umana". Fatta di spontaneità, di rispetto, di attenzione reciproca, di libertà autentica che si estrinseca nell'amore e nel servizio vicendevole nello spirito evangelico, la Fraternità francescana, col suo tipo di vita semplice, sobrio, fraterno, senza barriere e distinzioni di categorie discriminanti, assume un significato profetico e diventa uno stimolo a creare comunità umane, che abbiano come obiettivo principale la vera solidarietà verso tutti, affinché ognuno possa vivere dignitosamente.

San Francesco è stato ed è "fratello di tutti gli uomini", perché è vissuto da autentico figlio del Padre celeste e, in Lui, ha abbracciato tutti in una fratellanza universale. Questo è l'ideale di vita dei francescani secolari e il loro specifico è: Vivere con gioia e con responsabilità la Fraternità, per proporla come modello di un'autentica comunità umana.

(cfr. P. Cristoforo Piacitelli, *Con s. Francesco nel mondo per il mondo*, pp.155 ss)

## **IN - CON e PER la FRATERNITÀ**

Dobbiamo, quindi, riprendere in mano il messaggio di fraternità affidatoci dal Serafico Padre.

Il Signore ci ha chiamato alla vocazione francescana per viverla innanzi tutto in una comunità di fratelli.

La nostra vocazione si realizza nella Fraternità e con la Fraternità, "luogo privilegiato" dove possiamo imparare ad amarci reciprocamente. Di conseguenza, la Fraternità non è solamente (o prioritariamente) un cenacolo di preghiera, una scuola di formazione o una équipe di lavoro apostolico. La Fraternità ha in se stessa la sua motivazione: quella di essere il luogo dove i fratelli cercano di stabilire relazioni personali autentiche. Dobbiamo fraternizzare in quanto persone umane concrete; stimarci, rispettarci, volere il bene l'uno dell'altro, adoperarci reciprocamente per la crescita umana, cristiana e francescana.

La Fraternità francescana è “scuola di umanità”. In essa cresciamo e siamo al servizio della crescita degli altri.

La vita fraterna è il primo messaggio missionario che il francescano secolare è chiamato a proclamare in un contesto sociale fortemente individualista come il nostro.

La Fraternità così concepita è, allo stesso tempo,  
una realtà profondamente umana,  
un dono permanente dello Spirito.

Questo comporta che, da un lato, dobbiamo osservare le leggi psicologiche e sociologiche che regolano questo tipo di relazioni e, dall’altro, dobbiamo restare attenti all’ispirazione interiore per mettere a disposizione dei fratelli

i doni di natura e di grazia che abbiamo ricevuto  
e, quando occorra, anche i beni materiali di cui disponiamo.

L’Ordine Francescano Secolare va vista come una forma di vita per uomini vivi, con tutte le loro necessità materiali e spirituali, con tutti i loro pregi e i loro difetti. Dimenticare questo essere in cammino sarebbe ridurre il francescanesimo secolare a devozionismo o pietismo e non vocazione.

(Non dimentichiamoci mai che “*la Professione non impegna unicamente i professi verso la Fraternità, bensì allo stesso modo impegna la Fraternità a prendersi cura del loro benessere umano e religioso*”, CC. GG. 42.4).

- I pilastri della fraternità sono: *amore e servizio*.

Ogni fratello è un dono perciò lo si accetta, rispetta e ama così com’è, con virtù e difetti, capacità e deficienze. È un arricchimento per la fraternità perciò lo si apprezza e valorizza. L’amore genera la disposizione ed esprime gli atteggiamenti che fanno superare le tensioni. L’amore si estrinseca e si concretizza nel servizio nella fraternità e che “assorella” l’autorità e l’obbedienza, per il bene comune.

Francesco che comandava alla maniera di un servo e obbediva per umiltà anche ai sudditi, voleva che i suoi figli “per carità di spirito volentieri si servissero e si obbedissero scambievolmente” (FF. 20).

- Le leggi della fraternità:

*integrazione*: ogni fratello deve sentirsi completamente inserito nella fraternità; vivere a fianco a fianco con tutti i suoi componenti senza divisioni artificiali, nel convincimento che ciò che uno possiede completa quello che all’altro potrebbe mancare;

*partecipazione*: la costruzione della fraternità richiede l’impegno di tutti nella vita e nelle attività fraterne. Partecipare significa:

- + *compresenza*, tutte le componenti della fraternità si trovano fianco a fianco, senza divisioni artificiali, così il carisma di ognuno vada a vantaggio di tutta la comunità (1 Cor. 12, 4-7; 1 Piet. 4,10);
- + *complementarietà*, la consapevolezza dei propri limiti e il conseguente bisogno dell’altro. Perciò nessuna sopravvalutazione della propria persona, nessun monopolio di aspetti particolari della vita della fraternità. Ognuno ha un proprio ruolo e una specifica funzione, per il bene e la crescita della comunità;
- + *sussidiarietà*, solidarietà per cui ci si aiuta a vicenda e si realizza un generoso servizio reciproco e una disponibilità di supplenza. Quindi svolgere una propria funzione non significa non aiutare altri che svolgono mansioni diverse. È l’opposto della mentalità: “non è mio compito”, “non spetta a me”;

- ✚ *corresponsabilità*: la coscienza che tutti, anche se in maniera e con mansioni diverse, si è responsabili della vita di fraternità e il conseguente impegno di mettere a disposizione la “grazia ricevuta” dallo Spirito, così da tradurla in servizio per la costruzione della “comunione fraterna”.

Dal *dizionario francescano*

Contenuti e valore della fraternità

Umana: consanguineità; non è un fatto di scelta ma di accettazione

Cristiana: uomini fratelli in quanto Dio Padre: l’amore per l’uomo è espressione dell’amore per Dio

Contenuti e valore della fraternità

Francescana : testimonianza della universale paternità e universale fraternità dell’uomo

Fraternità come espressione di carità... il fratello è un dono di povertà... cercare collaborazione negli altri  
di castità... non tutti si sposarono, ma i vicoli della fraternità spirituale comunque sono forti di vita... accettare di entrare nella vita del ns. fratello acconsentire che il fratello entri nella nostra  
di lealtà... e rispetto reciproco prima che come dovere morale, come conseguenza di un rapporto di vita, creato nella comunione dei vincoli di sangue e di spirito  
di rispetto ecologico... tutte le creature sono “significazione” di Dio e san Francesco si riflette in esse.

Appello all’unità Ef. 4, 1-16

Unità dei frati FF 609-611

Vita fraterna At 2, 42-48 e FF 393

Lettura finale: 386-387